

Refrigeri L., L'educazione finanziaria. Il far di conto del XXI secolo, Lecce: Pensa MultiMedia, 2020, pp. 186.

Maria Luisa Iavarone*

L'insieme delle iniziative in favore dell'alfabetizzazione finanziaria di tutta la popolazione risultano di grande pubblica utilità anche in riferimento alla crescente domanda di educazione economica proveniente dal contesto internazionale, soprattutto a partire dall'ultima decade. Molte le azioni che sono state messe in campo a riguardo da parte di autorevoli organismi come Banca d'Italia, FEduF, Consob, con il patrocinio dello stesso Miur e di alcuni Uffici Scolastici Regionali.

Nel 2017, in particolare, viene istituito in Italia il *Comitato per la programmazione e il coordinamento per le attività di educazione finanziaria* con l'esplicito proposito di dotarsi di una "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria" a partire dalla messa a punto di strumenti didattici da impiegare sin dalla scuola primaria. Lo scopo è quello di insegnare a fronteggiare la complessità del mondo economico-finanziario contemporaneo, nel cui contesto si riconoscono fenomeni epocali, quali il ridimensionamento del *welfare state*, non più in grado di garantire il livello di benessere che aveva lasciato intravedere negli anni del boom economico in ogni modello di società; così anche, per superare con consapevolezza i rischi, sempre più insidiosi, della gestione della propria esistenza, che si annidano nelle operazioni più ricorrenti, dagli acquisti *on-line* alla sottoscrizione di mutui per l'abitazione, alla pianificazione del piano di pensionamento, fino alla gestione quotidiana del proprio patrimonio.

In altri termini, la necessità dell'educazione finanziaria, nella complessità del mondo contemporaneo, non solo ha una sua utilità, ma si presenta sempre più con i caratteri della ineludibilità, nei nostri tempi in cui la crisi finanziaria del 2008 e quella attuale provocata dalla pandemia Covid-19, hanno reso ancor più problematica la conduzione della esistenza di buona parte della popolazione.

Sebbene siano tante le iniziative educative e autorevoli i soggetti che le vanno mettendo in atto, sta di fatto che ancora oggi non si riesce ad ottenere il suo inserimento nei contesti formali dell'insegnamento, in particolare nella scuola, come da tutte le parti interessate invece si richiede. E a quanto è dato considerare si protrae il rincrescimento per l'insuccesso di questo

* Università degli Studi di Napoli Parthenope.

suo sbocco, mentre non ci si interroga a dovere su quali ne possano essere le ragioni determinanti da rimuovere.

A porsi questo interrogativo si è cimentato Luca Refrigeri, docente di pedagogia sociale e di educazione finanziaria presso l'Università del Molise, pervenendo non soltanto ad individuare le motivazioni di tale mancato sbocco, ma anche a fornire una sua proposta istitutiva, che risulta nuova e attuabile per l'inserimento nel sistema scolastico italiano e di altri paesi.

Sulla base dei dati di una ricerca condotta sugli studenti di Scienze della formazione primaria di alcuni Atenei italiani, l'autore attribuisce l'insuccesso scolastico dell'educazione finanziaria alla scarsa identificazione epistemica e, di conseguenza, alla mancata definizione dell'identità pedagogico-didattica dell'educazione finanziaria.

Sul piano epistemico, sostiene che l'educazione finanziaria non è un sapere economico, come spesso si fraintende, ma un sapere educativo, i cui contenuti sono economici e finanziari. Inoltre, che è un sapere alfabetizzante, indispensabile per gestire le operazioni finanziarie complesse e rischiose della vita sociale contemporanea da parte di ciascun cittadino; non, dunque, un sapere specialistico, come ancora oggi considerato e per questo esclusivo per professionisti dell'economia e della finanza.

Un sapere non nuovo, ma presente nella tradizione istruttiva del nostro passato, identificabile nel "saper far di conto", da sempre contestuale al "saper leggere" e al "saper scrivere"; certamente un "saper far di conto" aggiornato "al XXI secolo", come annuncia il titolo stesso del lavoro.

Sul piano pedagogico-didattico, la proposta avanzata dell'autore è di una attualizzazione in qualche misura sorprendente per la sua praticabilità: l'educazione finanziaria non può essere considerata una disciplina, quindi è fuori luogo richiederne l'inserimento nei curricoli con uno spazio disciplinare autonomo, come si va facendo da tempo e da più parti. Essa è una parte aggiornata della disciplina madre, della matematica, già saldamente presente nei curricoli della scuola di base, e anche della storia, della geografia, ecc. per i suoi aspetti culturali, sociali e contestuali.

L'educazione finanziaria, stando a questa proposta, non troverà cittadinanza nei curricoli scolastici per i giovani e in quelli extrascolastici per gli adulti, se non si riconoscerà a questo sapere il carattere di sapere di base.

Attraverso la cifra di una scrittura che è di immediata lettura per il più vasto pubblico senza trascurare il rigore del linguaggio tecnico, il lettore potrà trovare nel libro di Luca Refrigeri un importante orientamento strategico all'educazione finanziaria per una migliore gestione del benessere umano nel rapporto tra risorse tangibili e intangibili.